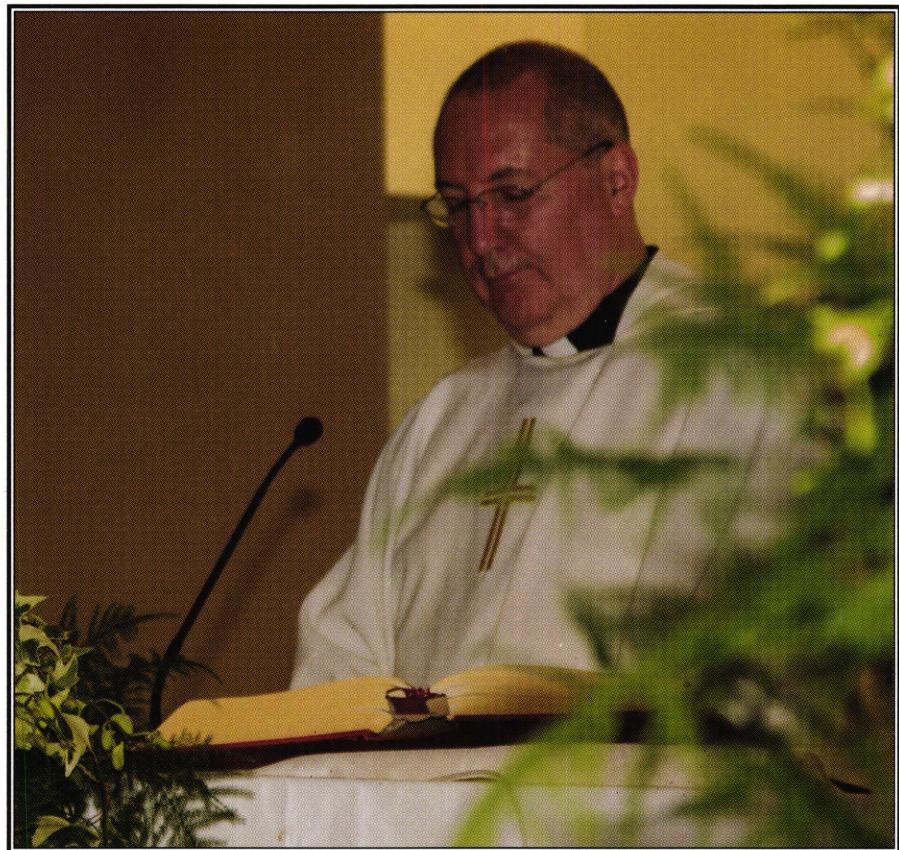


don Silvio Buttarelli

Comunità Salesiana dell'Aquila
Circoscrizione Italia Centrale



Palestrina (RM), 12 novembre 1961

L'Aquila, 30 luglio 2014



OMELIA NELLE ESEQUIE DI DON SILVIO BUTTARELLI L'AQUILA - PARROCCHIA DI SAN PIO X - 1 AGOSTO 2014

Carissimi,

mentre ringrazio di cuore S.E. Mons. Petrocchi per aver voluto presiedere questa celebrazione esequiale, desidero rinnovare le mie condoglianze ai parenti di Don Silvio qui presenti e in particolare al papà Antonio ed al fratello Tristano.

Saluto tutti i confratelli salesiani e nel sacerdozio; soprattutto saluto Don Roberto ed il Sig. Ilario, che hanno trascorso fianco a fianco con Don Silvio questi ultimi due anni della sua vita nella comunità de L'Aquila.

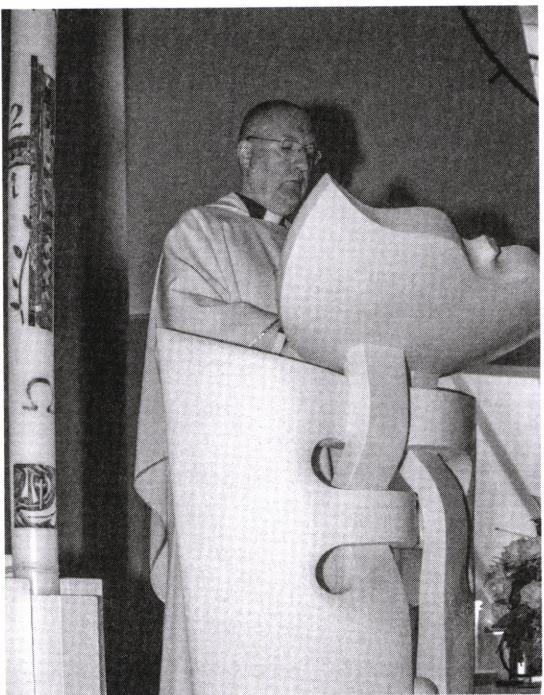
Saluto tutti i presenti, in particolare i ragazzi e i giovani, e quanti sono qui perché hanno vissuto con lui un rapporto di amicizia profondo e duraturo.

So bene che questi ultimi giorni ci hanno lasciato sgomenti. La morte è sempre un evento difficile da accogliere: persino Gesù ha pianto di fronte all'amico Lazzaro deposto da quattro giorni nel sepolcro, pur sapendo che di lì a poco l'avrebbe risuscitato. La morte la accettiamo e la comprendiamo più facilmente al termine di una esistenza prolungata nel tempo, in cui si è avuto modo di sperimentare l'umanità in tante delle sue espressioni. Facciamo più difficoltà ad accoglierla quando essa giunge prima o poco dopo il "mezzo del cammin di nostra vita". E facciamo ancora più difficoltà a digerirla quando giunge all'improvviso, inaspettata, senza alcun preavviso. Tutto ciò ci spiazza, ci fa sentire impotenti di fronte ad un evento che appare illogico, immotivato, innaturale, inspiegabile rispetto ai criteri non scritti di una sorta di dover essere, di legge che riteniamo la vita debba comunque rispettare.

Però la vita, quella con la "v" minuscola e quella con la "V" maiuscola, non segue sempre i criteri di quello che a noi sembrerebbe buon senso, si prende anzi la libertà di scompagnarli; la città de L'Aquila questo lo sa meglio di altri, perché conosce da vicino l'esperienza tragica del terremoto. Insomma, la Vita ci chiede di stare pronti, perché mettere fine alla nostra esistenza terrena non dipende solo o soprattutto dalle nostre decisioni.

Qual è il percorso di vita che ha compiuto Don Silvio? In che modo la sua vita (con la v minuscola) si è incontrata e intrecciata con la Vita dalla V maiuscola? Quali appuntamenti lo Spirito di Dio ha fissato per l'incontro tra il Padre eterno e questo suo figlio salesiano e sacerdote?

Cercheremo di ripercorrere brevemente le tappe della sua esistenza. Don Silvio nasce a Palestrina (RM) il 12/11/1961, da papà Antonio e mamma Giuseppa. Compie l'aspirantato ed il noviziato a Rm-Pio XI dal 1983 al 1985, per poi entrare in Noviziato a Pinerolo, vicino Torino. Emette



la sua Prima Professione l'8/09/1986, e si sposta a Roma-San Tarcisio per gli studi filosofici. Il tirocinio pratico viene svolto il primo anno a Castel Gandolfo, ed il secondo anno a Frascati Villa Sora. All'inizio di questo secondo anno viene celebrato il rinnovo della professione triennale a RM-Pio XI, l'8/09/1989. Gli studi teologici Don Silvio li svolge per 3 anni nella comunità di RM-Gerini dal 1990 al 1993, mentre il quarto anno lo vede completare gli studi a Cremisan, in Terra Santa. Durante questo periodo egli emette la Professione Perpetua a Ca-

stel Gandolfo il 25/10/1992, e celebra il Diaconato a RM-Don Bosco il 26/06/1993. L'ordinazione sacerdotale arriva l'anno successivo a Frascati, il 28/10/1995, per l'imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione del Card. Castillo Lara. Don Silvio già da settembre intanto è giunto a Frascati-Villa Sora come insegnante nel biennio e coordinatore pastorale, e qui rimarrà fino al 1997. Dal settembre 1997 al settembre 1999 si sposta a Cassino, con l'incarico di aiutare nell'animazione della Pastorale Universitaria diocesana. Dal 1999 al 2003 lo troviamo al Pio XI come docente e coordinatore pastorale della scuola superiore. Nel settembre 2003 Don Silvio si sposta a RM-Gerini, dove rimane per due anni impegnato all'interno del Centro di Formazione Professionale come coordinatore pastorale. Da qui viene inviato a RM-Don Bosco, dove per tre anni lavora all'interno della nuova Residenza Universitaria. Nel 2008 giunge a Latina come incaricato dell'Oratorio, e qui rimane fino al 2011, anno nel quale arriva ad Alassio come docente e coordinatore pastorale della scuola superiore. L'anno dopo si immerge nell'esperienza aquilana fino a quando giunge l'ultima chiamata, quella alla vita eterna.

C'è da notare che - accanto agli incarichi finora elencati - durante gli ultimi 15 anni Don Silvio ha svolto in più occasioni un'attività contemporanea.

nea di docenza presso l'UPS: grazie alla laurea in Pedagogia e agli studi del dottorato, egli viene chiamato a guidare prima il Tirocinio di progettazione didattica presso la Facoltà di Scienze dell'educazione (a.a. 1999-2000) e poi il corso di Storia della Filosofia Moderna presso la facoltà di Filosofia (a.a. 2004-2005).

Per conoscere meglio qualche tratto della sua personalità è interessante leggere quali doti e caratteristiche gli venivano attribuite dai formatori in alcuni giudizi di ammissione durante il cammino della formazione iniziale: proprio all'inizio del percorso, nel giudizio con il quale la comunità del Pio XI lo ammette al Noviziato il 28/05/1985, si legge: Di carattere sensibile, laborioso e costante negli impegni, Silvio ha dimostrato impegno nell'approfondimento di convinzioni personali e di motivazioni di fede. Il 16/04/1992 Don Silvio viene ammesso all'accollitato; ecco alcuni dei tratti con cui viene descritto: Tranquillo, responsabile, riservato e sincero. A volte manifesta una certa tendenza alla critica. Molto impegnato nello studio. Fedele alla vita di preghiera. Interessato al servizio della comunità, anche con sacrificio. Osservante dei consigli evangelici. Si presta per l'attività pastorale nella quale esprime un buon spirito salesiano. Nel giudizio che lo ammette all'ordinazione diaconale, stilato il 22/04/1993, troviamo anche scritto: Costante, metodico, sa tenere buoni rapporti. Si presta nel venire incontro agli altri. Il 5/06/1994 infine così scrivono i formatori di Cremisan, in Terra Santa: Don Silvio gode buona salute, dimostra notevoli capacità intellettuali, mostra attaccamento alla Chiesa e alla Congregazione, ha uno spirito rettamente critico. È interessato alla pastorale giovanile e si prepara con retta intenzione e con spirito apostolico all'assunzione degli impegni sacerdotali.

L'elenco di alcune caratteristiche di Don Silvio, ma anche un aiuto a leggere con fede l'evento della sua morte, ci vengono offerti dai numerosi messaggi di condoglianze giunti per posta elettronica: tra gli altri ne cito alcuni. Quello di Don Pascual Chavez, Rettor Maggiore emerito, recita così: ho appreso la notizia della morte, non più inattesa, del nostro caro fratello Don Silvio Buttarelli, che proprio nel fiore della sua vita è stato chiamato dal Signore per l'incontro a faccia a faccia con Lui e l'abbraccio pieno d'amore del Padre. In unione di cuore e di preghiere con i suoi cari familiari, con i fratelli della sua Comunità e con tutti i fratelli della Circoscrizione, offriamo don Silvio al Signore come offerta gradita. Lui, che lo aveva guardato con amore, lo aveva scelto e chiamato, oggi lo riempie della Gioia, della Luce, della Pace e della sua Vita senza fine. Il Signore ci dia in contraccambio più giovani che vogliano consacrare la loro vita a Dio dietro le orme di Don Bosco. Con affetto, stima e un ricordo speciale nella eucaristia.

Scrive poi Don Francesco Cereda, attuale Vicario del Rettor Maggiore: partecipo con il ricordo, la preghiera e la vicinanza al dolore per la perdita improvvisa del confratello Don Silvio Buttarelli. Dio lo ha chiamato a sé quando ancora era nel pieno delle forze e della salute e poteva quindi contribuire al grande impegno educativo-pastorale dell'Ispettoria. Don Silvio pregherà per noi, per i giovani, per le vocazioni. Egli pregherà soprattutto per i suoi familiari. Sono vicino anche al dolore dei familiari, che sentono il distacco per la sua morte. Vi sono vicino e prego per don Silvio e per voi.

Don Angelo Santorsola, Vicario dell'Ispettoria Meridionale, ci invita a riflettere: La morte di don Silvio ci "spiazza" e ci educa nel ricordarci che siamo davvero piccoli. Il ricordo che ho di lui negli anni di studentato filosofico: calmo, studioso, intelligentemente critico. Prego per lui, per la famiglia e per la vostra circoscrizione.

Infine Don Carlos Ampuero, compagno di studi di Don Silvio per tre anni a RM-Gerini, manda dal Cile il seguente messaggio di cordoglio: desidero condividere un sentimento di gratitudine al Signore per avermi dato la possibilità di vivere per ben tre anni con Don Silvio. Con lui ho condiviso la vita e la gioia di essere salesiano. Ho condiviso il sogno di poter essere vero salesiano accanto ai giovani più poveri. L'ultima volta che ci siamo trovati ci siamo detti: ci vediamo nel paradiso salesiano; e sarà così, ci rivedremo nel paradiso salesiano. Chiedo di trasmettere il mio ricordo pieno di gratitudine ai salesiani e alla famiglia di Don Silvio, assicurando la mia povera preghiera.

Da quanto ascoltato finora si possono individuare alcuni aspetti che gli altri hanno colto nella persona di Don Silvio. Credo sia importante però anche capire quale percezione Don Silvio avesse di sé stesso: così scrive per esempio il 23/04/1992, nella lettera con cui chiede di ricevere il ministero dell'accollato, manifestando un desiderio di incontro profondo con il Signore: mi scopro povero di fronte alla Parola di Dio e bisognoso di continua lettura e meditazione di questa Parola. E contemporaneamente nella lettura della Parola sento di vivere un momento particolare di intima comunione con Dio. Con umile spirito di affidamento Don Silvio si esprime invece il 30/12/1994, nella lettera dove chiede di essere ammesso al presbiterato: Se confidassi solo nelle mie forze, credo che sarei già fallito in partenza per questa missione. Tutto in me fin'ora è stato opera di Dio e credo che il desiderio di ricevere l'ordinazione sacerdotale sia nato in me per suo volere. I giovani hanno bisogno di avere un prete accanto, di cui fidarsi. "Posso far fronte a tutte le difficoltà perché solo in Cristo trovo la forza" dice Paolo nella lettera ai Filippi. Ho riflettuto molto su questo versetto del NT soprattutto nel mo-

mento delicato di vita religiosa che sto vivendo. Giorno per giorno posso dire che a scuola faccio esperienza di come Dio Padre scriva "dritto sulle righe storte"; di come ricavi il bene da ciò che vedo come male, come sbagliato, come qualcosa che non va perché vorrei che andasse diversamente, secondo i miei schemi; ma è lui che guida i sentieri degli uomini che intendono collaborare per il suo Regno.

Provando una rapida sintesi, possiamo dire che Don Silvio era un confratello intelligente, impegnato anche nella ricerca accademica, sia in ambito filosofico che pedagogico-didattico; riservato e timido, ma capace di relazioni profonde, come testimoniano molte persone che lo hanno conosciuto; dotato di spirito critico alle volte pungente, ma pronto anche a mettersi in discussione con umiltà; affidato a Dio, profondo e inquieto insieme, in continua ricerca della verità, di una definizione più chiara di Dio, del mondo e di sé stesso. Nel salmo 26 abbiamo ascoltato queste parole: Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; il tuo volto, Signore, io cerco: non nascondermi il tuo volto. Don Silvio ha ora trovato quanto cercava, la ricerca ha raggiunto indubbiamente il suo obiettivo: *inquietum est cor nostrum donec requiescat in Te*, diceva S. Agostino. Il momento di riposare in Dio è arrivato.

La Parola di Dio è chiamata ad illuminare ogni evento della storia personale e del mondo. Chiediamo che dia ancora più luce a quanto Don Silvio ha vissuto ed alla sua stessa morte.

Nel brano della Prima lettera di Giovanni che abbiamo ascoltato si dice che siamo davvero figli di Dio, e questo è frutto di un dono d'amore unico del Signore a tutta l'umanità. La modalità con cui vivremo la figlianza nella vita eterna, questa ci sfugge; di certo però potremo contemplare Dio faccia a faccia e ci lasceremo trasformare e plasmare gradualmente da Lui. Se questo è vero nell'eternità lo è anche, come preparazione al futuro, durante la vita terrena: chi fissa gli occhi dello spirito in Dio impara ad assomigliargli, cresce nella propria identità di figlio. La passione nei confronti della Parola di Dio che Don Silvio manifestava sulla lettera letta poc'anzi credo sia uno dei segni di quel desiderio di comunione e di incontro con il Signore che stanno alla base del nostro essere figli di Dio.

Il Vangelo di Luca ci ha invece chiesto di essere pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; per aprire subito al padrone quando bussa. Si tratta di stare in tenuta da viaggio (con la cintura ai fianchi), perché l'ora della venuta del Signore, collegata alla nostra successiva partenza, ci è ignota. Si tratta di stare con le lucerne accese, mantenendo viva in noi la capacità di leggere la nostra vita e l'intera realtà in modo evangelico, alla luce della fede, ed in atteggiamento di serena attesa. È beato chi rimane vigile, egli riceverà da parte di Gesù lo stesso gesto compiuto da lui verso gli apo-

stoli durante la lavanda dei piedi: il Signore si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. Teniamoci pronti e vigili dunque, come - ci sembra - si sia tenuto pronto Don Silvio. La maggiore tranquillità mostrata soprattutto negli ultimi anni, mi pare possa essere interpretata proprio come indice di una maggiore interiorità, di un accresciuto dialogo con Dio, di un desiderio più profondo di incontrarlo.

Vorrei terminare citando ancora Don Silvio; nella lettera scritta il 20/03/1992 per chiedere di essere ammesso alla Professione Perpetua egli parla del rapporto tra vocazione e felicità, e scrive così: Quello che fai per i giovani ti fa felice. Mentre sto scrivendo questa lettera mi torna in mente il cortile del tirocinio a Villa Sora. La mattina alle 6,45 già ero lì, arrivavano i primi ragazzi accompagnati dai genitori che andavano a lavorare. Faceva molto freddo ed era umido. Si prendeva un pallone e giocavamo per riscaldarci. Poi arrivavano gli altri... Tutti correvo e giocavamo sino alle 7,50, quando davo tre colpi di fischiotto e ognuno andava a riprendersi lo zainetto con i libri lasciato in qualche angolo del cortile, si asciugava il sudore, rimetteva la camicia dentro i pantaloni e si metteva in fila con i compagni di classe per salire in aula. Alla sera nel cortile restavo solo; mentre meditavo il rosario passeggiando su e giù mi tornavano in mente i momenti della giornata trascorsi con i ragazzi: dal pallone in cortile ai libri sui banchi in classe, dal pranzo in refettorio ai compiti del doposcuola. Il cielo cambiava colore mentre il sole scendeva dietro l'orizzonte del mare. La luna si levava sul cortile, che cambiava vestito; spoglio delle grida dei ragazzi si preparava a riposare nella notte per essere pronto la mattina seguente. Lì tante volte il mio cuore si è sentito felice, nel silenzio, in apparente solitudine e con il rosario in mano; la voce della coscienza mi sussurrava all'orecchio: "Dio ti ama e ti vuole bene, puoi far fronte a tutte le difficoltà perché solo in lui trovi la forza". Questo pensiero, oggi, lo porto dentro di me ed è quello che mi spinge ad andare avanti, a superare le difficoltà e a donarmi a lui. Desidero spontaneamente donarmi al Signore per sempre...

Ecco carissimo Don Silvio: quella promessa di dono totale, per sempre, è giunta a compimento; il Signore tanti anni fa la ha presa sul serio e la ha accettata. Oggi ti accoglie definitivamente tra le sue braccia. È lui che fissa i tempi dell'incontro, non noi. Noi preghiamo per te e tu prega per noi, perché, da persone desiderose di felicità, stiamo sereni ma anche vigili, pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese, in modo che quando arriverà lo sposo celeste potremo entrare anche noi alla festa di nozze, e rimanervi per l'eternità. Amen

Don Leonardo Mancini
Superiore

Mi permetto di aggiungere un ricordo personale.

Nei due anni di permanenza all'Aquila, li avrebbe compiuti a settembre 2014, don Silvio è sempre stato pronto per qualsiasi ministero gli fosse richiesto con grande spirito di adattamento, anche quando era richiesto più di un sacrificio.

Sono stati anni che hanno chiesto a tutta la comunità salesiana grande essenzialità: i traslochi pressochè continui, il doversi arrangiare per la cucina, (il cuoco della comunità era lui) la pulizia degli ambienti personali e comuni, la lavanderia, l'assenza di riferimenti stabili, seguire i lavori di ristrutturazione, continui interventi di manutenzione che lui come economo doveva seguire.

La scoperta, nel settembre 2013, del diabete non aveva rallentato la sua attività pastorale, anzi si era fatto carico su mia richiesta di seguire nell'animazione spirituale gli Scout, gli ex-allievi, i salesiani cooperatori e le aspiranti salesiane cooperatrici. Ebbe la gioia di vederle emettere la promessa alla festa di Maria Ausiliarice del 2014.

Se è dai frutti che si riconosce un albero, don Silvio era un albero buono. In più era sempre disponibile ad andare a celebrare o a confessare se un confratello sacerdote glielo chiedesse, pur non conoscendo ancora la geografia della città.

Prova di questo è stata la grande partecipazione del clero diocesano alle esequie. La mattina era sempre il primo a trovarsi in cappella per le preghiere comuni. Dedicava sempre qualche parte del giorno allo studio e all'aggiornamento.

Esemplare il modo di preparare gli incontri del catechismo. Forse i più profondamente colpiti dalla sua improvvisa partenza sono stati proprio i bambini che aveva accompagnato alla prima comunione e le loro famiglie.

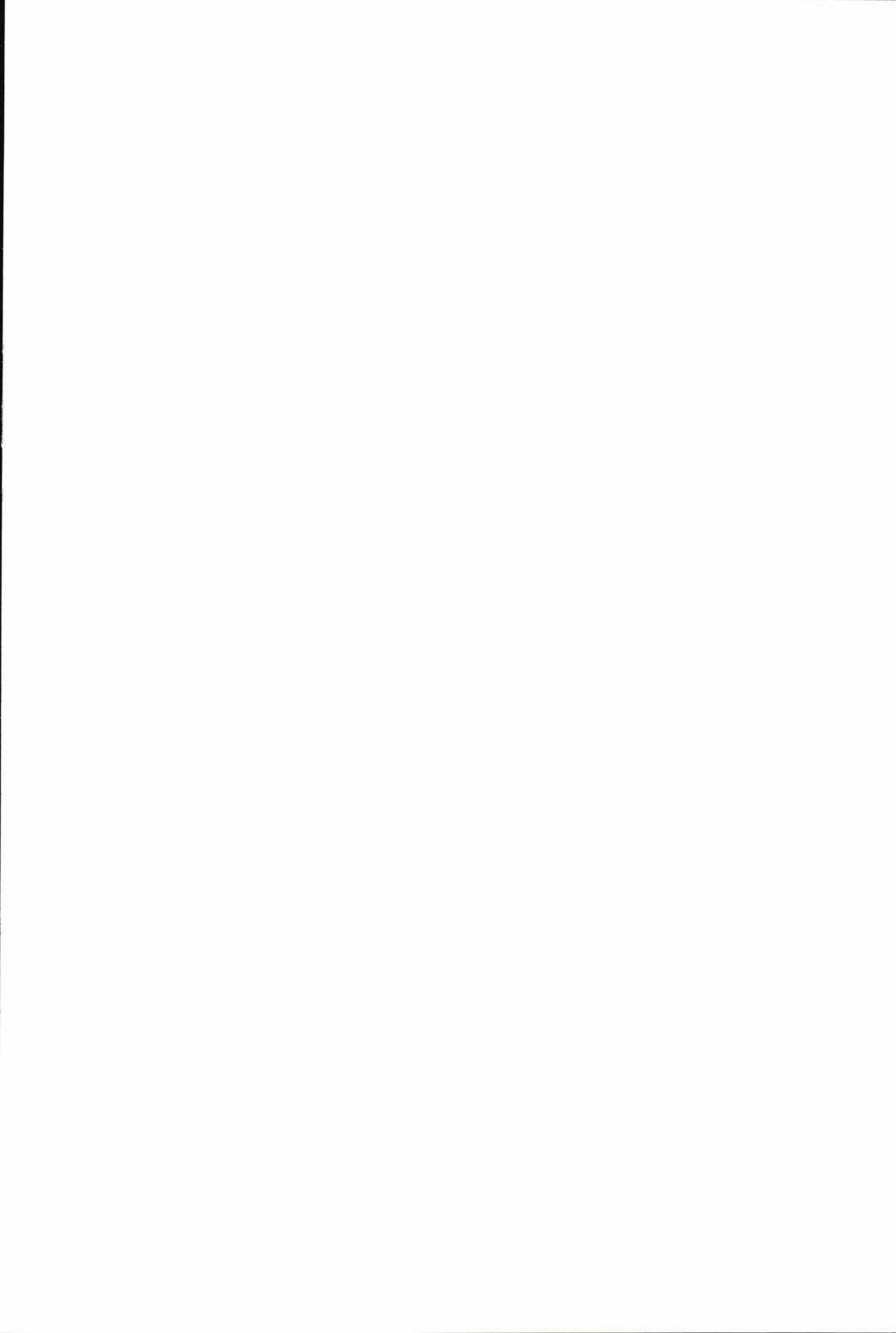
Semplice, umile, servizievole, comprensivo, sorridente, disponibile. Era così e così lo ricorderemo.

don Roberto Formenti

Don Silvio è tornato nella casa del Padre il 30 luglio 2014

Peregrinazione dell'Urna di Don Bosco a L'Aquila







Omaggi dei bambini dell'Oratorio

E ci sono giorni che non vorresti mai vivere, che non augureresti mai a nessuno, neanche al tuo nemico peggiore. Giorni in cui ti senti triste o ti senti perso. Quando va via una persona importante, il mondo ti cade addosso, ed è difficile da accettare. Accettare se fatto che qualcuno di un po' sia ricordi positivi, ti lasci.

Don Silvio, le sole persone mi riattrista, ma contemporaneamente mi rallegra. Ho conosciuto una persona fantastica come te. Dico sul serio. Hai fatto molti sacrifici per noi ragazzi ed eri sempre pronto ad aiutare tutti, senza pensare due volte. Non mi sono mai affezionata così ad una persona, e prometto di ricordarti sempre per come sei, sorridente, allegro, dolce, e sempre disponibile. Eri un angelo qui e lo sarai anche di lì. Sarai l'angelo di tutti i ragazzi che ti hanno conosciuto e ci aiuterai sempre. Mi hanno lasciato tantissimo Don Silvio.

Ti vogliamo tutti tanto bene.

